

storici, e più oltre, a Cittanova, fiorente nel medioevo e tuttora desolata dalla malaria; la sua origine s'ascrive ad una colonia di Colchi fondata al di là del Quieto.

Il Quieto si muove per una valle alluvionale incuneata nell'interno della provincia, e trae origine dalla base dei Vena, muraglia di montagne che divide l'Istria petrea dalla felice. Il nome del fiume, come quello della montagna, si fa derivare dal celtico. Questa valle è una delle regioni più interessanti e più belle dell'Istria e nel corso superiore del fiume s'allarga nel bacino ampio ed ubertoso di Pinguento, cui il Quieto abbandona aprendosi il varco attraverso un passaggio angusto, la Porta di ferro, dopo la quale rupi grottesche, simili a quelle della Svizzera sassone, l'accompagnano via via, finchè la selva di Montona l'avvolge nelle sue ombre. Lunghesso le sponde, sono qua e là disseminate le sedi degli antichi Istriani. Il suo corso inferiore, in antico seno di mare, impaludatosi ancor all'epoca romana, fu preda della malaria, che sbandò gli abitanti.

Rimontando la foce ci si presenta ben presto sulla sponda destra il castelliere di S. Giorgio, all'epoca romana già provveduto di porto, più in là quello di Dionisio; sulla sponda sinistra Torre ed il cucuzzolo del Monte Castellier alto 238 metri; indi sui versanti della valle una pleiade di paeselli, il nome dei quali allude alla loro origine preistorica. Nominiamo soltanto Grisignana, Castagna, S. Giorgio, S. Pietro e Gomilla di Portole. Le mura medievali di Portole son piantate su d'un castelliere celtico. Presso questa borgata, su d'un cucuzzolo a 404 metri, sta il castelliere di Cuchi esplorato dal D.r Benussi; da esso si spazia su d'un vasto panorama. Questo castelliere è di forma ovale ed a due trincee; l'altura su cui s'erige è collegata al monte mediante una cresta stretta. L'asse maggiore dell'anello esterno misura 141 metri, il minore 102.